

CINEMA Il secondo capitolo del film che fece di Abatantuono un cult segue il primo a 24 anni di distanza. È divertente, ma l'ambiente umano e calcistico è da anni '60...

di **Alberto Crespi**

La battuta più bella del film è politica. La pronuncia Donato, superfido milanista, quando viene a sapere di avere un figlio ultrà dell'Inter: «È come se Berlusconi scoprisse che Piersilvio è diventato comunista». Ma non sopravvalutiamola: *«Eccezzionale veramente. Capitolo secondo... me»*, seguito a distanza di 24 anni del vecchio *«Eccezzionale veramente»* uscito nel 1982, è un film apolitico e in qualche misura acalcistico. Carlo ed Enrico Vanzina dicono di aver voluto riportare il binomio cinema/calcio «a quello che era anni fa, fatto di burle e sfottò, con gente matta che si incontra al bar e si sfotte tra amici. È questo il messaggio sociologico del nostro film». Ci piace che siano i Vanzina stessi a usare la parola «sociologico», perché da sempre siamo convinti che i due fratelli siano attenti lettori del nostro costume: ma è indubbio che questo *«Eccezzionale veramente»* un quarto di secolo dopo sembra veramente un film del secolo scorso. Nemmeno degli anni '80, quando nel calcio e nella società cominciavano i fenomeni che oggi stanno definitivamente sbriciolando il giocattolo, ma addirittura degli anni '60: quando effettivamente, tra interisti e milanisti, ci si poteva bonariamente prendere in giro senza rischiare il pestaggio, né la strumentalizzazione politica... Ovviamente i tre tifosi interpretati da Abatantuono nell'originale sono ancora agguerriti, e il milanista Donato è ancora fede-

È ancora Eccezzionale, un po' malinconico

le alla parola d'ordine «viuleeeenza!» (così come l'interista Franco è sempre alla perenne ricerca della «grana» per sbarcare il lunario, e lo juventino Tirzan è sempre affezionato alla «Giuventus»). Ma di violenza, o «viuleeeenza», nel film non c'è traccia, altra cosa che lo rende amabilmente demodé: «Nel primo film - spiega Abatantuono, che assieme ai Vanzina firma anche la sceneggiatura - il massimo della violenza era il lancio di una buccia di banana. Qui neanche quella. La tifoseria è cambiata poco in questi 25 anni, e forse era meno peggio prima. È una costante che avvilisce il calcio. Preferisco i tifosi che racconto nel film, allegri, goliardi. È un film «anti-violenza». La cosa più assurda, oggi, sono le trasferte. Fanno i pullman o i treni speciali per gli ultrà, e quelli, inevitabilmente, si sentono speciali e fanno casino. Forse si potrebbero allestire delle visioni della partita al cinema, con la rete davanti come nei *«Blues Brothers»*, così potrebbero sfogarsi a tirare



Diego Abatantuono e Sabrina Ferilli in «Eccezzionale veramente. Capitolo secondo... me»

lattine e bottiglie...».

Un'altra cosa non «viuleeeenta» del film è il linguaggio: «Abbiamo smesso di fare film di Natale - spiegano Carlo ed Enrico Vanzina - proprio perché ci imponevano le parolacce. Ci siamo voluti scostare da questa tendenza». I fratelli, un film di Natale, comunque lo faranno nel 2006: vedrà in scena la coppia Boldi-Salemme, che quindi andrà a sfidare Christian De Sica, rimasto nella squadra di Neri Parenti e Aurelio De Laurentiis. Sarà un Natale caldo. E forse, anche in questo, sarebbe meglio dar retta ad Abatantuono quando auspica che «si facciano film comici tutto l'anno, non solo a Natale». Già, una volta il cinema italiano faceva ridere 12 mesi all'anno, ed era meglio di oggi.

Tomando alla sociologia, bisogna dire che il dato «forte» del cinema vanziniano degli ultimi tre-quattro anni è la rilettura degli eroi degli anni '70-'80: prima *«La mandrakata»* (2002) che era il seguito di *«Febbre da cavallo»*, poi *«Il ritorno di Monnez-*

za» (2005) che regalava un figlio al celebre eroe-trash interpretato da Tomas Milian, e ora questo nuovo *«Eccezzionale veramente»* dove il desiderio di paternità sommerge il «ras» della curva rossonera Donato. Se si considera che i Vanzina, come è noto, sono a loro volta figli d'arte (e *«Febbre da cavallo»* era diretto dal loro babbo, il grande Steno), si capisce come il confronto generazionale sia un tema che dalla vita è tracciato nel cinema. Va detto che a nostro parere, di questi tre «seguiti», quello sui cavallari era di gran lunga il più divertente, forse grazie a quella belva comica che è Gigi Proietti. Abatantuono è anch'egli un animale da spettacolo non indifferente, e riprendere il «truncello» sembra fargli bene: la verve linguistica, se non altro, è intatta, e il film gronda giochi di parole spesso irresistibili. Al di là dei calembour, è l'insieme delle tre storie a essere un po' fiacco, ma sarebbe bello poter pensare che la fiacchezza, e una certa tristezza di fondo, siano una scelta: tutto sommato questo *«Eccezzionale veramente 2»* racconta la storia di tre anziani sfidati, che restano attaccati all'amore per quelle tre squadre anche quando l'età è avanzata e il calcio ha preso una piega in cui l'amore appare dolorosamente fuori luogo. Però quelle tipologie di tifosi - proprio perché «antiche» - restano valide, sono diventate degli archetipi (e ci perdoni Carl Gustav Jung, che non era un attaccante del Bayern ma uno dei padri della psicoanalisi). Ha ragione Abatantuono, quando dice che il seguito è stato in qualche modo «richiesto» dal pubblico: il vecchio *«Eccezzionale veramente»*, pur mai uscito in videocassetta, era rimasto un film-culto e la recentissima uscita in dvd (per la stessa 01 che distribuisce il nuovo film) l'ha rilanciato alla grande. L'unico rischio è che il paragone sia impietoso, perché la distanza del tempo rende struggenti persino quei tremendi anni '80 (e comunque le maglie delle squadre erano molto più belle, allora).

LA LETTERA



Un film su Provenzano? C'è Silvio, non si può fare

Nell'Italia di Berlusconi fare un film sul latitante Bernardo Provenzano è impossibile. Volevo presentare una richiesta di finanziamento per le opere prime e seconde di interesse culturale nazionale, la scadenza era il 15 gennaio, ma ho dovuto rinviare il progetto a maggio. Oggi le condizioni politiche e di libertà culturale per procedere non ci sono. Volevo presentare un progetto per un film per la mia regia e prodotto dalla Made in Italy Film, dal titolo Alla ricerca di Pitagora (dove Pitagora sta per Provenzano). Preventivi, piani finanziari, cast artistici e tecnici sono pronti. Il progetto

cinematografico è pronto per essere presentato al fondo di interesse culturale. Il protagonista è stato scelto, il bravissimo attore Roberto Citran, che ha dato piena adesione formale. Ma dopo aver cercato un contatto con l'amministrazione per una serena valutazione, senza aver ricevuto riscontro non posso procedere. Alla ricerca di Pitagora è la storia vera e documentata degli avvenimenti degli ultimi dieci anni della ricerca del grande latitante e di tutte le connivenze politiche e ambientali nel nostro Paese. Si parla di politici e partiti di maggioranza sotto

processo o in attesa di giudizio, o arrestati per aver veicolato i grandi appalti siciliani. Nel film la latitanza è vista come un nuovo potere invisibile che oggi fa «coincidere la mafia con la politica». È un tema attualissimo, l'argomento interessa l'intera comunità internazionale e darebbe un sicuro successo culturale ed economico nel rappresentare quell'immenso palcoscenico che è la Sicilia in tutte le sue accezioni. Ma su tutto pesa la figura del presidente del consiglio Berlusconi, sia come imprenditore di contenuti, sia come figura politica vicina a persone coinvolte nei processi siciliani come Dell'Utri, condannato in tribunale, l'11 dicembre 2004, a 9 anni per concorso in associazione mafiosa. La Rai è timorosa nel trovare capitali di investimento per un progetto che parla del vero

Padrino. E il grande attacco mediatico attuale di Berlusconi, sempre presente in tv, e sempre presente in Parlamento con continue leggi di interesse personale e il clima di realtà criminale mafiosa nelle «zone calde» della Sicilia, sono un autentico impedimento a un film del genere. Il ministero dei Beni e attività culturali in mano a questo centro destra è sempre pronto a favorire il premier. Ho il precedente di essere finito in prima pagina su Libero, il quale titolava sul mio progetto, il 16 settembre scorso: «Il grido della democrazia chiede a Berlusconi i soldi per fare un film contro Berlusconi». Come se il ministero fosse di proprietà del premier. Ho inviato all'epoca una lettera all'amministrazione chiedendo se non trovava nulla di improprio nel fatto che un quotidiano nazionale identificasse il ministero con la

proprietà politica del presidente del consiglio. La risposta della direzione generale fu che non rilevava nulla di improprio nell'accezione usata da Libero. A ciò va ad aggiungersi anche la paralisi delle sottocommissioni cinematografiche del ministero che devono giudicare l'interesse culturale nazionale delle opere prime e seconde attribuendo il fondo di garanzia richiesto. Queste sottocommissioni dovevano essere rinnovate a dicembre, non sono state ancora ufficializzate però già circolano i nomi dei nuovi dei componenti tra i quali Anselma Dell'Oglio, moglie di Giuliano Ferrara (con il precedente che nel consiglio d'amministrazione di Cinecittà Holding è stata nominata Roberta Lubitch, già moglie di Pierferdinando Casini). Insomma, un film su Provenzano latitante oggi non si può proprio fare.

Alberto Acciarito,
regista e produttore

Paolo Volponi Memoriale



6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza, l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

Dal 21 gennaio
in edicola con l'Unità.

l'Unità

« Se non l'avessero ammazzato, non avreste sentito parlare di Beppe Alfano. I corrispondenti di provincia non figurano negli elenchi ufficiali. [...] I killer sono stati individuati. La famiglia vuol sapere chi ha dato l'ordine di uccidere quel giornalista scomodo e sconosciuto. »

VALERIA SCAFETTA



[omissis]

la **nuova collana** de l'Unità diretta da Vincenzo Vasile dedicata a tutto ciò che è stato **censurato, nascosto, dimenticato**

in edicola

«Amazzate Beppe Alfano»

Il caso del giornalista sconosciuto

Euro 5,90
+ prezzo del giornale

l'Unità